

University of St Andrews



M.A. FIRST LEVEL EXAMINATION

IT1002: ITALIAN LANGUAGE (ELEMENTARY)

May 2002 - Time allowed: 2 hours

You MUST answer ALL Sections A, B and C.

SECTION A (GRAMMAR/LANGUAGE) (Worth 20%) Answer all questions

a) Give the appropriate form of the verbs in brackets - indicative, subjunctive or infinitive. You need not write the sentences in full.

1. Volevo comprarvi un regalo prima di (tomare) a casa.
2. Sì, è vero che Luisa (studiare) molto.
3. Mario vuole che io (andare) al cinema con lui ma io non voglio (uscire) stasera.
4. È meglio che tu (mangiare) qualcosa prima che i bambini (tomare).
5. Credo che tua madre ti (telefonare) ieri, ma tu non c'eri.
6. Tua sorella mi ha detto che (essere) un buon film. Purtroppo avevo dimenticato che tipo di film le piace.
7. Credevo che i ragazzi già (vedere) questo film la settimana scorsa.
8. Non c'è dubbio che (arrivare), lo vedo adesso.
9. È possibile che le ragazze (partire) ieri?
10. Non (io / immaginare) che lo zio fosse così vecchio.

b) Rewrite /

b) Rewrite the following sentences, replacing the underlined words with the appropriate pronouns and making any other necessary changes.

1. Devo andare in Sicilia con Giulio.
2. Mi ha parlato di agricoltura tutta la sera. Non è che non m'interessa, ma c'è un limite.
3. Porta questa matita a tua cugina subito.
4. Maria ha perso i soldi ieri, così non può comprare i biglietti per noi.

c) Re-write the following sentences changing them from active to passive.

1. Alessandro finisce i compiti alle cinque.
2. Giuliano ha imparato bene tutta la grammatica.
3. Tutti leggono quel giornale.
4. Non beviamo mai il caffè.
5. I turisti sempre comprano le cartoline qui.

SECTION B /

SECTION B (Worth 30%)

Translate the following passage into Italian

It was the first of February and Mario had to meet his sister at the airport. He had decided to take the train to Malpensa and had already bought a ticket last week in order to save time, but now he couldn't find it. He looked everywhere without success. Finally he phoned his mother. 'Mum, I've lost the train ticket and I have to leave in ten minutes' he said. 'Calm down, Mario' his mother said "Where did you last see it? Have you looked in your jacket pockets?' 'I've already looked there' he replied. 'Maybe I left it at your house yesterday?' 'No. I don't think so' answered his mother. 'You're sure it's not in your wallet?' 'I've found it' he shouted suddenly, 'it's on top of the television'. 'You should hurry up then, Mario,' added his mother. 'Lucia's flight arrives in an hour.' 'I know' Mario replied, running to the station.

When he got off the train at the airport Mario was late. The flight from Ciampino had arrived half an hour before, and his sister had been waiting for him. While she was waiting Lucia decided to buy a gift for her parents. The shops in the airport were much smaller than those in the centre of the city and she couldn't find anything interesting.

SECTION C (Worth 50%)**Short Stories**

Translate all the passages below.

For each passage give the name of the short story it is taken from and its author.

(a)

In macchina raggiunsi una recondita valle delle Alpi. Lasciai l'auto su uno spiazzo erboso e mi incamminai su per un bosco. Non c'era anima viva. Oltrepassato il bosco, raggiunsi le pietraie della morena. Qui, fra due giganteschi macigni, dal sacco da montagna trassi la giacca infame, la cosparsi di petrolio e le diedi fuoco. In pochi minuti non rimase che la cenere.

Ma all'ultimo guizzo delle fiamme, dietro di me—pareva a due o tre metri di distanza—risuonò una voce umana: «Troppo tardi, troppo tardi!». Terrorizzato, mi volsi con un guizzo da serpente. Ma non si vedeva nessuno. Esplorai intorno, saltando da un pietrone all'altro, per scovare il maledetto. Niente. Non c'erano che pietre.

Nonostante lo spavento provato, ridiscesi al fondo valle con un senso di sollievo. Libero, finalmente. E ricco, per fortuna.

Ma, sullo spiazzo erboso, la mia macchina non c'era più. E, ritornato che fui in città, la mia sontuosa villa era sparita; al suo posto, un prato incolto con dei pali che reggevano l'avviso «Terreno comunale da vendere». E i depositi in banca, non mi spiegai come, completamente esauriti. E scomparsi, nelle mie numerose cassette di sicurezza, i grossi pacchi di azioni. E polvere, nient'altro che polvere, nel vecchio baule.

(b) Fu /

(b)

Fu per me un avvenimento importante, alcuni anni più tardi, la prima volta che mio padre acconsentì di portarmi con sé a Fucino. Ebbi la brusca impressione d'essere diventato un uomo. Mi svegliai al mattino che faceva ancora buio, ma egli aveva già governato i buoi e preparato il carro davanti alla porta di casa. Fui anche stupito di udire, nella stanza dei telai, il rumore dei pedali e della navetta. Mia madre era già al lavoro? Venne subito però a tenermi compagnia per il caffelatte e mi diede alcuni consigli. Ricordo che mi raccomandò molto, una volta a Fucino, di non sedermi al sole. «A quelli che vanno la prima volta in campagna», mi disse, «accade quasi sempre di prendere un'insolazione». Poi mi accompagnò al carro. Ogni particolare accresceva la mia ansietà. Nella luce pallida dell'alba, la mole grandiosa dei buoi, la semplicità e rudezza degli oggetti caricati per la giornata — l'aratro, il sacco di fieno, i barili d'acqua e di vino, il canestro col cibo — e l'improvviso, rituale eppure inaspettato canto del gallo, mi sembrarono i segni della gravità della vita in cui stavo per essere ammesso.

(c)

Ma non poteva starsi zitto il magro giudice D'Andrea. Se n'era fatta proprio una fissazione, di quel processo. Gira gira, ricascava per forza a parlarne. Per avere un qualche lume dai colleghi — diceva — per discutere così in astratto il caso.

Perché, in verità, era un caso insolito e speciosissimo quello d'un jettatore che si querelava per diffamazione contro i primi due che gli erano caduti sotto gli occhi nell'atto di far gli scongiuri di rito al suo passaggio. Perché, in verità, era un caso insolito e speciosissimo quello d'un jettatore che si querelava per diffamazione contro i primi due che gli erano caduti sotto gli occhi nell'atto di far gli scongiuri di rito al suo passaggio.

Diffamazione? Ma che diffamazione, povero disgraziato, se già da qualche anno era diffusissima in tutto il paese la sua fama di jettatore? se innumerevoli testimoni potevano venire in tribunale a giurare che egli in tante e tante occasioni aveva dato segno di conoscere quella sua fama, ribellandosi con proteste violente? Come condannare, in coscienza, quei due giovanotti quali diffamatori per aver fatto al passaggio di lui il gesto che da tempo solevano fare apertamente tutti gli altri, e primi fra tutti — eccoli là — gli stessi giudici?